

dai un momento fa, avevamo intatto il demanio dello Stato e il demanio ecclesiastico; allora, avevamo tante risorse che oggi ci mancano; allora, il si stema finanziario non era stato pregiudicato, e si poteva discutere sulla natura delle imposte che meglio convenivano al paese. Ma ora, tutto è esaurito; si può deplorare che la imposta del macinato sia stata abolita, ed io ricordo con orgoglio che io non partecipai a questo grandissimo errore del Parlamento italiano. (*Bene! Benissimo! — Vive approvazioni ed applausi.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonfadini, per fatto personale.

Bonfadini. Io avevo solamente una piccola osservazione da fare all'onorevole presidente del Consiglio. Egli ha creduto di trovare nelle mie parole un accenno ad una disapprovazione della sua politica generale. Mi duole che egli lo abbia trovato; io non ce l'ho messo. Per questa politica generale ho già votato una volta; voterei una seconda. Ma, onorevole Crispi, non siamo solamente io e Lei nel Parlamento, e non vi è solo il Parlamento nel paese. Io ho detto unicamente questo: che questa politica generale, alla quale io accordo il mio voto, non essendo diretta ad avere effetti immediati, non poteva nel paese essere popolare; e che, quindi, bisognava avere l'ingegno e la prudenza di coordinarla con provvedimenti che non offendessero troppo direttamente gli interessi economici del paese; altrimenti, ne avremmo avuto questa conseguenza: che una politica voluta dall'onorevole Crispi, da me e da moltissimi qua dentro, sarebbe stata, molto probabilmente, urtata da una corrente vigorosa la quale ci avrebbe portato a disarmare, mentre ancora è pericoloso il farlo.

Del resto, quando l'onorevole Crispi mi fa l'onore di rivolgermi la parola, ha sempre il desiderio di risalire al passato. Ebbene, a questo passato io non risalgo. Certo, intorno al periodo di storia che ci ha condotto dalla battaglia di Novara alla proclamazione di Roma capitale, io ho una opinione assai più benevola di quella che abbia l'onorevole Crispi; ma, ripeto, non voglio fare una polemica qua dentro. Egli ha fatto, qualche volta, della storia; io qualche volta ne ho scritto; facciamo ciascuno il nostro mestiere, e non prolunghiamo polemiche che non possono condurre a nulla. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Verremo agli ordini del giorno.

Due sono gli ordini del giorno: uno dell'onorevole Giuseppe Romano; l'altro dell'onorevole Zeppa. L'uno propone di passare all'ordine del

giorno; l'altro di passare alla discussione degli articoli.

L'ordine del giorno dell'onorevole Romano...
Romano Giuseppe. Lo ritiro.

Presidente. C'è quello dell'onorevole Zeppa. Lo mantiene o lo ritira?

Zeppa. Lo ritiro.

Presidente. V'è poi l'ordine del giorno dell'onorevole Bonfadini che ha uno scopo speciale, ma che però ammette il passaggio alla discussione degli articoli.

Esso è nei seguenti termini:

“ La Camera, invitando il Governo a presentare insieme con la legge di assestamento del bilancio, nel prossimo novembre, un complesso di provvedimenti atti a diminuire di almeno 20 milioni le spese ordinarie iscritte nel bilancio attuale, passa alla discussione degli articoli. ” (*Rumori.*)

Crispi, presidente del Consiglio. La Camera comprende benissimo che noi non possiamo accettare quest'ordine del giorno dell'onorevole Bonfadini. Non lo possiamo accettare, non perchè noi non intendiamo metterci ad un lavoro diligente, zelante, attivo perchè economie siano fatte, ma pel modo come è scritto, e per la definizione che vi ha dato l'onorevole Bonfadini.

Io son sicuro che lo stesso onorevole Bonfadini nello scrivere questa cifra non partì da dati sicuri, ma da congetture le quali possono essere erronee. Il Governo non può quindi accettare una mozione la quale è fondata su congetture, su ipotesi, su incertezze.

Quindi, ove l'onorevole Bonfadini non intenda ritirarlo, prego la Camera di volerlo respingere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonfadini.

Bonfadini. La cifra di 20 milioni io l'ho messa sol perchè l'onorevole ministro delle finanze aveva dichiarato in seno della Commissione del bilancio che con opportuni provvedimenti avrebbe potuto diminuire le cifre passive del bilancio per una somma da 30 a 40 milioni. Io quindi aveva creduto di proporre solamente una metà della cifra, riservandomi un altro anno di fare proposte per l'altra metà.

Del resto, se l'onorevole presidente del Consiglio non accetta questo mio ordine del giorno, io non insisto, ma certamente voterò contro i provvedimenti, perchè debbo prendere questa dichiarazione come una prova che queste economie volute in teoria, in pratica non si viene mai ad attuarle.